

Gazzetta del Sud 15 Aprile 2000

La relazione del pm Laganà: tutto cominciò con le intercettazioni telefoniche alla Settineri

Il telefono "caldo" di Vincenza Settineri in quel novembre del'92 era dedicato soprattutto al "recupero crediti".

E mettendo sotto controllo proprio quel telefono gli investigatori della Mobile scoprirono una fitta rete di prestiti a "strozzo", un giro d' usura per centinaia di milioni al centro c'era sempre lei, la Settineri, la "cassaforte" del gruppo Sparacio.

Ecco la "prima mossa" investigativa delle operazioni «Penelope» e «Piranha», un risvolto emerso ieri nel corso dell'udienza introduttiva, davanti alla Il sezione del Tribunale presieduto da Armando Leanza, nel processo scaturito dalla «Piranha».

A raccontare come si svolse quell'operazione è stato ieri in aula il vice dirigente della Mobile Gaetano Bonaccorso, uno dei primi testimoni.

La fitta rete di prestiti e il giro d'usura sono stati spiegati nella sua relazione introduttiva dal pm Salvatore Laganà, che in questo processo sostiene l'accusa (adesso non si tratta più di una dettagliata esposizione dei fatti ma in base alla nuova normativa solo di un'elencazione delle fonti di prova).

Il teorema dell'accusa, ha sottolineato Laganà, poggia innanzitutto sulla presenza di una vera e propria organizzazione di stampo mafioso che gestiva i prestiti, con interessi anche del 30 per cento al mese: «c'erano due livelli - ha detto il pm -, quello dei finanziatori e quello degli intermediari, i soggetti che si occupavano delle "transazioni"».

Gli imputati nel processo approdato davanti alla Il sezione del Tribunale sono quindici: Letterio Bottari, Giuseppe Capurro, Giuseppe Catanzaro, Mario Muscolino, Eleonora Patricolo, Giuseppe Sanni, Giovanni Sica, Vincenza Settineri, Luigi Sparacio, Antonino Sparolo, Dorotea Timpani, Giovanni Vitale, Giuseppe Vitale, Giuseppa Cucinotta e Francesca Motolese. Diversi nomi "eccellenti" quindi, l'ex boss Luigi Sparacio tra tutti.

Tre invece le parti civili, il Comune, i fratelli Briguglio, e Grazia Marino, quest'ultima vittima anche di un altro giro d'usura legato all'eredità Marino, su cui di recente ha avviato un'inchiesta il sostituto procuratore Ezio Arcadi.

Nella sua relazione di ieri mattina il pm Salvatore Laganà ha descritto anche il «vorticoso giro di titoli di credito» accertato dagli investigatori spiegando che veniva applicato il «trasferimento» delle varie vittime da un usuraio all'altro. Prima dell'operazione «Piranha» la Mobile, sulla base delle intercettazioni alla Settineri e poi delle indagini, ha spiegato sempre Laganà, sviluppò l'operazione «Penelope».

E proprio ieri mattina per quest'altro processo si è tenuta l'udienza preliminare (è stato aggiornato al 28 aprile, la posizione di Luigi Sparacio, imputato anche qui, è stata stralciata ma sempre per il 28 aprile).

Lunga la lista degli avvocati impegnati in questo processo: Pugliese, Cicero (parte civile per i Briguglio), Rosso, Autru Ryolo, Santonocito Bucca (parte civile per il Comune), Favazzo, Foti, Frisenda, Amendolia, Stroschio, Saccà, Bruschetta, Arizzi (parte civile per la Marino).

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS